



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Corso di Laurea Magistrale in Linguistica
Classe LM-39

Tesi di Laurea

Il gallurese della generazione Z: indagine sociolinguistica nel liceo scientifico di Arzachena

Relatore
Prof. Jacopo Garzonio

Laureando
Jacopo Luciano
n° matr.1133855 / LMLIN

Anno Accademico 2018 / 2019

Indice

1. Introduzione.....	3
2. La Gallura e Arzachena.....	4
3. Il dialetto gallurese.....	6
3.1. Il gallurese nel panorama linguistico italiano.....	6
3.2. Caratteristiche fondamentali.....	8
3.2.1. Fonologia e morfologia.....	8
3.2.2. Sintassi.....	10
3.2.3. Lessico.....	11
4. Analisi del campione e del test.....	12
4.1. Il liceo scientifico di Arzachena.....	12
4.2. Metodologia e obiettivi.....	14
5. I risultati.....	22
5.1. Risultati domande a risposta aperta, intero campione.....	22
5.2. Risultati traduzioni, intero campione.....	26
5.3. Risultati domande a risposta aperta, gruppi A – B – C....	33
5.4. Risultati correlazioni, intero campione.....	37
5.5. Risultati correlazioni, gruppi A – B – C.....	41

5.6. Punteggi traduzioni, confronto gruppi A – B – C, X – Y – Z.....	43
5.7. Risultati domande a risposta aperta, gruppi X – Y – Z..	47
5.8. Risultati correlazioni, gruppi X – Y – Z.....	52
7. Considerazioni finali.....	58
8. Bibliografia e Sitografia.....	61

1. Introduzione

Questo lavoro si prefigge un duplice obiettivo, da un lato vuole indagare il rapporto tra i giovani galluresi (nello specifico degli studenti del liceo scientifico di Arzachena) e il dialetto, non solo sul piano della competenza, ma anche sul quello della familiarità, della consapevolezza, della cultura, della politica. In secondo luogo, questo studio vorrebbe essere un punto di partenza per una discussione sul gallurese e sul suo futuro, poiché riguardo queste problematiche il gallurese ha spesso pagato la fama del suo cugino più blasonato, cioè il sardo.

Le mie motivazioni per questo studio derivano dalla mia curiosità per il dialetto e per i linguaggi giovanili e la cultura contemporanea, ma anche da una certa frustrazione per la scarsità di informazioni che sono riuscito a trovare sul gallurese, specialmente aldilà di annose discussioni sulle origini e sulla parentela di quest'ultimo.

A questo scopo il metodo di indagine è stato un test composto da una sezione con undici domande a risposta libera, volte a comprendere l'opinione degli studenti su numerosi temi sociolinguistici, e una sezione di traduzione dall'italiano al gallurese e dal gallurese all'italiano, volta a valutare la competenza (soprattutto lessicale) degli studenti.

La tesi è articolata in sei capitoli: dopo la presente introduzione il secondo capitolo offre una breve panoramica della Gallura e di Arzachena dal punto di vista politico, economico, sociale e culturale. Nel terzo capitolo si introduce il gallurese, le sue varianti e le sue caratteristiche principali, con enfasi particolare sull'origine sarda o corsa dei diversi fenomeni. Nella prima parte del quarto capitolo si analizza il campione del questionario, soprattutto riguardo le peculiarità del liceo scientifico di Arzachena rispetto all'altro istituto superiore presente nel territorio comunale, cioè l'istituto alberghiero. Nella seconda parte del quarto capitolo viene fornita una dettagliata spiegazione di tutti i quesiti che compongono il test e anche una indicazione riguardo le correlazioni più significative da considerare nell'analisi delle risposte. Nel quinto capitolo, con l'ausilio di tabelle, si espongono i risultati ottenuti e se ne fornisce un breve commento. Nel sesto e ultimo capitolo vengono espone le mie considerazioni sui risultati più significativi, sul lavoro svolto e sulle possibilità di evoluzione dello studio del gallurese nel futuro.

2. La Gallura e Arzachena

Arzachena è un comune del nord Sardegna che, come il resto dell'isola, ha cambiato provincia di riferimento numerose volte negli ultimi vent'anni; fino al 2005 è stato sotto la provincia di Sassari, in seguito assorbito dalla nuova provincia di Olbia-Tempio¹, per essere, infine, riaccorpato alla provincia di Sassari nel 2016.

Sebbene tutto ciò possa sembrare una sottigliezza burocratica, in realtà cela una difficile inclusione di Arzachena e della Gallura tutta nella realtà sarda.

La situazione probabilmente era piuttosto complessa già prima degli anni '60, con la Gallura che cercava un'identità propria tra la forte influenza del cagliaritano, cuore pulsante dell'economia isolana grazie all'estrazione mineraria nel Sulcis-Iglesiente e alle floride coltivazioni del Campidano, il nuorese, che rappresentava l'ideale di sardità, sia a livello linguistico che culturale, e la sempre più presente Sassari, importante polo industriale ma anche universitario, che nella seconda metà del '900 ha visto uno stabile incremento di abitanti.

In questo panorama forte e variegato la Gallura, specialmente la zona costiera², era una zona scarsamente abitata e considerata priva di una vera identità a causa dei forti afflussi dall'Italia e dalla Corsica³.

Tuttavia, negli anni '60 un evento ha cambiato completamente l'economia e la cultura del Nord-Est sardo: la nascita della Costa Smeralda ad opera del magnate inglese di origini persiane Karim Aga Khan. Con l'avvento del turismo si è verificato un incremento demografico molto intenso nei piccoli paesini costieri, che nel caso di Olbia sono diventati quasi piccole città, più che triplicando i propri abitanti⁴. Ovviamente ai residenti

¹In realtà la soppressione della provincia di Olbia-Tempio era iniziata già nel 2012 con un referendum regionale, dando vita a 4 anni di vuoto istituzionale.

²L'Alta Gallura, cioè Tempio e il suo circondario godevano di una certa importanza in quanto cuore amministrativo e religioso del Nord-Est Sardegna.

³Sull'identità della Gallura nella storia della Sardegna si rimanda al capitolo successivo.

⁴Olbia è passata dai circa 15.000 abitanti nel 1961 ai 59.000 attuali, Arzachena nello stesso intervallo di tempo è passata da 4.500 abitanti a 13.500. Dati Istat.

vanno aggiunti i turisti e i proprietari di seconde case che soggiornano periodicamente nel territorio⁵.

Oggi è ancora più difficile definire cosa si intenda con gallurese, dato che tutti i nuovi abitanti reclamano il loro posto al sole in questa lotta socioculturale.

Un esempio curioso è rappresentato dalla cucina locale che molti classificherebbero come cucina di mare: in realtà il pesce era un cibo storicamente raro in Gallura, a causa della malaria che infestava le zone costiere⁶, solo nel '900 inoltrato, cioè dopo le opere di bonifica delle paludi, sono stati fondati o ripopolati piccoli villaggi di pescatori sulla costa che hanno portato una massiccia quantità di pesce sulle tavole locali; al contrario la cucina tipica gallurese era composta da piatti "di terra" come il noto maialetto, la *zuppa quata*⁷, *lu casgiu furriatu*⁸, etc.

⁵Più difficile trovare dati certi sul turismo nell'isola, comunque per dare un'idea, l'ansa riferisce di 1.100.000 presenze sul solo territorio arzachenese nel 2017.

http://www.ansa.it/sardegna/notizie/2017/08/04/turismocrescono-presenzeboom-stranieri_d2d3e8c2-83ac-49dc-b26b-ffdb018ec0a3.html

⁶In realtà i motivi di abbandono delle coste sono molteplici, ad esempio la scarsa fertilità dei terreni e le incursioni piratesche, piaga ben documentata fin dall'epoca romana e che ha permesso il ritrovamento di numerose navi affondate nell'antico porto di Olbia durante i recenti lavori di costruzione di un sottopassaggio.

⁷La *zuppa quata* (letteralmente: 'zuppa nascosta') o *suppa cuata* o zuppa gallurese è un piatto tipico composto da strati di pane raffermo a fette imbevuto nel brodo (alcuni sostengono il brodo debba essere esclusivamente di pecora, altri esclusivamente di manzo e altri ancora che il brodo debba esseri di diversi animali) alternati a strati di formaggio fresco e spezie, il tutto viene poi cotto in forno per circa 45 minuti per far sciogliere il formaggio e creare una crosta sulla superficie.

⁸*Lu casgiu furriatu* (letteralmente: 'formaggio tornato indietro') noto anche come *mazza frissa* ('pancia fritta') è un piatto che si ottiene amalgamando in un pentolino panna in ebollizione, formaggio fresco e farina, si accompagna spesso col miele ed è considerato un antipasto se servito in modeste dosi o come piatto principale in occasioni particolari, come la festa di San Giovanni Battista il 24 giugno.

3.1. Il gallurese nel panorama linguistico italiano⁹

Anche dal punto di vista prettamente linguistico è difficile definire il gallurese; intanto bisognerebbe dichiarare di quale tipo di gallurese si stia discutendo in quanto le varietà sono numerose e ben differenziate tra loro.

La variante più diffusa è senza dubbio quella tempiese (nota anche come gallurese comune) che si estende da nord a sud della Gallura in maniera relativamente omogenea. Tuttavia, le poche differenze di pronuncia e lessico vengono enfatizzate a tal punto da aver di fatto creato due varianti “culturali” più che linguistiche: l’alto gallurese, cioè quello parlato a Tempio e in alcuni comuni limitrofi, e il basso gallurese, cioè la lingua della costa, nota anche come *pasturinu* tra i parlanti della variante alto gallurese. I parlanti di questa varietà si aggirano tra i 60.000 e gli 80.000, la forbice è rappresentata da Olbia e il suo circondario, che è un’isola sardofona con pesanti influssi galluresi, di conseguenza di difficile quantificazione.

Le varianti teresine e maddalenine sono caratterizzate da un’influenza più stretta con il corso, in particolare il maddalenino (anche detto ‘isolano’), che conta circa 10.000 parlanti ed è fortemente influenzato dall’ultima ondata migratoria dalla Corsica alla Sardegna, avvenuta tra il diciottesimo e il diciannovesimo secolo, nonché da altri dialetti italiani come il ligure, il napoletano e il ponzone, frutto di varie ondate migratorie di pescatori dall’Italia. Uno dei fenomeni più vistosi della variante maddalenina è il rotacismo delle liquide intervocaliche e in nesso consonantico, tipiche del dialetto ligure, es. ita. /pelo/, madd. /peru/, gall. com. /pilu/, ita. /tʃervello/, madd. /tʃarbeddu/, gall. com. /tʃalbeddu/.

La variante agnese (nota anche come gallurese occidentale) è diffusa, oltre che ad Aggius, nei comuni di Trinità d’Agultu, Viddalba e Badesi; il numero di parlanti di questa varietà si stima intorno alle 15.000 persone. I fenomeni di riferimento più rilevanti sono l’esito /tse/, /tʃi/ per il latino /ke/, /ki/ (al contrario di italiano e gallurese /tʃe/, /tʃi/) es. Lat.

⁹ Il riferimento principale per i capitoli 3.1 e 3.2 è: Maxia, M. (2008). *Studi sardo-corsi: dialettologia e storia della lingua tra le due isole*. Olbia, Italia: Taphros.

/kentum/, aggese /tsentu/, gall. com. /tʃentu/ e l'esito /tʃ/ del latino /kl/ (italiano /kj/ e gallurese /c/) es. Lat. /klavem/, aggese /tʃai/, gall. com. /cai/. Al gruppo Aggese vengono unite le sottovarianti bortigiadese, parlato a Bortigiadas e coghinese, diffuso ad ovest del fiume Coghinas: la particolarità di queste varianti è l'esito /dʒ:/ per i nessi latini /be/, /bi/ e /re/, /ri/ (gallurese comune /ʝ/) es. Lat. /habeo/, bortig. /adʒ:u/, gall. com. /aʝu/; Lat. /korium/, bortig. /kodʒ:u/, gall. com. /koʝu/.

Continuando verso ovest, lungo la zona di confine tra la Gallura e il sassarese, diverse varianti che possiedono tratti in comune sia col sassarese che col gallurese vengono definite dialetti di transizione. L'esempio più significativo di queste varianti è certamente il castellanese, parlato a Castelsardo.

3.2. Caratteristiche fondamentali

Di seguito elencherò alcuni dei fenomeni costitutivi del gallurese comune partendo dalla fonetica, passando per la morfologia e concludendo con la sintassi, molti di questi fenomeni potrebbero essere d'aiuto per la comprensione delle traduzioni degli studenti nel test, specialmente i loro errori.

3.2.1. Fonologia e morfologia

La /e/ e la /i/ al termine della parola in italiano diventano sempre /i/ in gallurese, es. ita. *femmine*, gall. /vemini/, ita. *classe*, gall. /klassi/, ita. *peli*, gall. /pili/. Gli effetti di questo fenomeno sono l'invariabilità tra singolare e plurale dei termini corrispondenti a quelli italiani con la forma singolare in -e (es. *chiave*, *piede*, etc.) e soprattutto una forma plurale che non differenzia il maschile dal femminile (es. ita. *Bambino*, *bambina*, *bambini*, *bambine*, gall. /steddu/, /stedda/, /steddi/, /steddi/). Questo fenomeno è specifico del gallurese e di alcune parlate corse meridionali e lo differenzia dall'italiano, dal sardo ma anche da buona parte del corso.

Metafonia /e/ > /i/ conseguente all'avanzamento dell'accento, fenomeno presente sia in flessione che in derivazione. es. /va'eddu/, /vaid'da/; /'steddu/, /stid'dutʃ:u/

Conservazione della /u/ atona nel finale della parola, in comune con le altre lingue sarde, e contrariamente all'italiano.

La presenza della geminata occlusiva cacuminale sonora /-dq-/ per l'italiano -ll- e -gl- es. ita. *bello*, gall. /beddu/, ita. *pigliare*, gall. /pid'da/, similmente al corso meridionale, al siciliano e in misura minore al sardo.

Alla sequenza italiana -qu- corrisponde /k/ similmente al sardo; il fenomeno è raro ma non completamente assente nel corso meridionale. Es. ita. *quando*, gall. /kandu/, sardo /kando/, ita. *qualche*, gall. e corso /kalki/.

Esito palatale /tʃ/ iniziale per la velare latina /k/ similmente a corso e toscano ma in opposizione al sardo logudorese che mantiene /k/ es. Lat. /kentum/, ita. *cento*, gall. /tʃentu/, sardo /kentu/.

La /-r-/ nei nessi consonantici /-rt-/, /-rk-/, /-rd-/, /-rb-/, /-rp-/, /-rg-/ diventa /-l-/, contrariamente al corso e in accordo con alcune varianti di sardo logudorese. Es. ita. *porto*, gall. /poltu/, ita. *perché*, gall. /pal'ki/ o /pal'ci/.

Elisione della /v/ iniziale a meno che la parola non venga pronunciata isolata, es. ita. *il vento*, gall. /lu entu/ ma ita. *vento*, gall. /ventu/, similmente al sardo e al contrario del corso che molto raramente presenta questo fenomeno.

Elisione della /v/ e della /g/ intervocaliche come nel sardo e in alcune varietà corse, es. ita. *tegola*, gall., sardo /teula/; ita. *avere*, gall. /a'e/, sardo /a'ere/.

Presenza delle occlusive palatali /ç/ e /ʝ/, caratteristica del gallurese di Gallura (escludendo quindi sassarese, sedinese e i cosiddetti dialetti di transizione), del castellanese e di qualche varietà corsa, es. ita. *orecchie*, gall. /aricci/, sardo /origras/, ita. *gatto*, gall. /ʝattu/, sardo /gattu/.

Presenza della fricativa postalveolare sonora /ʒ/, similmente al corso e al sassarese e al contrario del sardo, es. ita. *cacio*, gall. /kazu/, sardo /kazu/.

Passaggio della sequenza consonantica italiana -rn- a /rr/ come nel sardo e nel corso meridionale, es. ita. *carne*, gall. /karri/, sardo /karre/.

Assenza della sonorizzazione di -t/- e -k/- tipica del sardo logudorese e di alcune varietà di corso, presente talvolta anche in italiano, es. lat. *locus*, ita. *luogo*, gall. /loku/, sardo log. /logu/, ita. *andato*, gall. /andatu/, sardo log. /andadu/.

Morfema -tor- sonorizzato in -dor/- come il sardo e contrariamente al corso, es. ita. *cacciatore*, gall. /katʃ:adori/, sardo /kats:adore/.

Gerundio in *-/endi/*, come nel sassarese e in alcune varietà di sardo, che si differenzia dal corso *-/endu/,-/andu/* e dal sardo nuorese *-/ande/,-/ende/,-/inde/*.

3.2.2. Sintassi

Dal punto di vista sintattico il gallurese eredita una buona parte delle costruzioni sarde, nonostante il luogo comune che lo vorrebbe legato al toscano e all'italiano. Di seguito verranno riportate alcune costruzioni caratteristiche sardo-galluresi.

Nelle interrogative spesso l'ordine della proposizione segue il sardo, con il verbo o l'ausiliare al termine della domanda. Es. ita. *vi serve della legna?*, gall. *ligna vi selvi?*, sardo *linna bos servit?*; ita. *te lo hanno detto?*, gall. *ditta ti l'ani?*, sardo *naradu ti l'ant?*

Anche nelle normali proposizioni informative o esclamazioni, il gallurese sembra seguire il sardo piuttosto che l'italiano, particolarmente con i pronomi personali. Es. ita. *hanno picchiato Giovanni*, gall. *a Ghjuanni l'ani battutu*, sardo *a Juanne l'ant iscutu*; ita. *portate giù il bambino*, gall. *faletici lu steddu*, sardo *faladenche su pitzinnu*; ita. *è molto bello!*, gall. *e pocu no è beddu!*, sardo *e pagu no est bellu!*; ita. *stia zitto!*, gall. *a cagliassi sia!*, sardo *a si cagliare siat!*.

Un'altra particolarità del sardo e del gallurese sono le locuzioni raddoppiate volte alla formazione di un concetto iterativo di un'azione o di una situazione. Es. ita. *continuando ad andare*, gall. *andendi andendi*, sardo *andende andende*; ita. *nascondino*, gall. *coa coa*, sardo *cua cua*; ita. *lungo il muro*, gall. *muru muru*, sardo *muru muru*.

Di origine peninsulare invece sembrerebbe l'utilizzo della preposizione "a" in alcune forme di complemento oggetto, in particolare quando l'oggetto è animato o ha un nome proprio. Es. ita. *ti vedo*, gall. *icu a te*, elbano *vedo a te*.¹⁰

¹⁰ Ledgeway, A., & Maiden, M. (2016). *The Oxford Guide to the Romance Languages*. Oxford: Oxford University Press.

3.2.3. Lessico

Dal punto di vista lessicale il gallurese presenta circa 25/30 mila vocaboli, circa la metà di questi sono prestiti o calchi recenti dall'italiano, i restanti 15 mila vocaboli sono per il 70% di origine toscano-ligure arrivati tramite la Corsica, il 20% (circa 3500 vocaboli) sono sardismi e una fetta relativamente piccola deriva da catalano, spagnolo e altre parlate neoromanze.

4. Analisi del campione e del test

4.1. Il liceo scientifico di Arzachena

Ad Arzachena sono presenti due istituti di istruzione superiore, l'I.P.S.A.R. Costa Smeralda (più noto come Istituto Alberghiero) e il Liceo Scientifico Falcone e Borsellino.

Tra i due l'I.P.S.A.R. fa sicuramente la parte del leone, essendo il fulcro su cui si regge l'intera economia della Costa Smeralda, con circa 600 studenti (di cui circa 130 fuorisede alloggiati nel convitto annesso alla sede principale¹¹) forma i nuovi lavoratori del settore alberghiero, ma, più concretamente ai fini di questo studio, è il principale polo culturale per i ragazzi dai 15 ai 20 anni sul territorio comunale, anche grazie ai numerosi studenti provenienti dall'entroterra sardo, che mescolano ulteriormente il grande melting pot che è la gioventù arzachenese.

Un ruolo decisamente più marginale occupa il Liceo Scientifico, con circa 150 studenti¹² (fino a pochi anni fa meno di 100). Fino al 2010 è stato sede staccata del Liceo Scientifico Lorenzo Mossa di Olbia, in seguito, a causa della riforma Gelmini, è stato accorpato all'Istituto Tecnico Commerciale e Geometri Falcone e Borsellino di Palau.

Il contenuto numero di alunni e la struttura poco dispersiva¹³ hanno certamente favorito una forte coesione fra tutti gli studenti dell'istituto e una discreta uniformità negli atteggiamenti del corpo studentesco.

Questi aspetti hanno certamente creato due poli opposti di crescita per la gioventù arzachenese, non solo per la differenza degli indirizzi di studio, ma anche per il diverso tipo di microsocietà che è una scuola. Da una parte l'istituto alberghiero offre un'esperienza cosmopolita e diversificata con i suoi tre corsi di studio (sala, ricevimento e cucina), i numerosi laboratori, il convitto e soprattutto un sicuro accesso al mondo del

¹¹Dati del sito ufficiale della scuola: <http://www.alberghieroarzachena.gov.it/>

¹²Dati dal sito ufficiale della scuola: <http://www.iisfalconeborsellino.it/>

¹³L'edificio è composto da 10 aule regolari, una piccola sala professori, un ufficio del preside, un'aula computer e un laboratorio di chimica, le assemblee d'istituto vengono svolte all'aperto in un campo da basket quando possibile.

lavoro nelle strutture smeraldine. D'altro canto, il liceo offre un ambiente coeso, controllato e concentrato sulle prospettive a lungo termine per i propri studenti.

Immagine satellitare di Arzachena, cerchiato in rosso il liceo scientifico, in blu l'istituto alberghiero.



4.2. Metodologia e obiettivi.

Per questo studio ho coinvolto gli alunni delle terze, quarte e quinte del liceo scientifico, per un totale di circa 90 studenti. Sono entrato in ogni classe per esporre le linee guida alla compilazione, cercando, tuttavia, di lasciare la massima libertà di espressione ed errore agli studenti.

Per motivi pratici il test è stato compilato a casa in autonomia, tuttavia non si può escludere che qualcuno si sia fatto aiutare da amici o parenti in particolare nella sezione di traduzione.

Il test è così composto:

I primi due quesiti riguardano la definizione del proprio profilo linguistico personale da parte degli studenti. Ho inserito queste domande per sondare la conoscenza e la propriocezione linguistica, la prima indaga sullo studente nello specifico, mentre la seconda sui familiari e sul background culturale. In particolare, queste domande saranno confrontate coi risultati del test di traduzione per determinare la precisione delle autovalutazioni.

La seconda sezione contiene nove quesiti di linguistica e sociolinguistica a cui gli studenti sono invitati a rispondere in maniera soggettiva. Di seguito una disamina delle nove domande e delle motivazioni che mi hanno portato alla loro inclusione nel test.

3. Quale dovrebbe essere il ruolo del gallurese nel comune di Arzachena?

Questa domanda dovrebbe sondare la percezione dello studente riguardo il rapporto tra un'istituzione pubblica, il suo territorio e il dialetto, in particolare sarebbe interessante sapere quanti considerano il gallurese una sorta di gergo adatto a determinate situazioni e/o compagnie e quanti invece lo considerano una lingua da valorizzare ed eventualmente reinserire in molti ambiti della comunicazione quotidiana.

4. Quanto è simile il gallurese odierno con quello di un secolo fa?

Questa è la prima domanda di linguistica in senso stretto ed è volutamente generica (“simile” è un termine di difficile definizione) perché vorrei che gli studenti esprimessero la loro concezione di dialetto come eredità passata incontaminata oppure come una realtà in movimento che si è evoluta tanto quanto la società che la adopera.

5. Il gallurese ha una grammatica?

Quesito prettamente linguistico che indaga sulla concezione di grammatica degli studenti e il rapporto di quest’ultima con il dialetto.

6. Che differenza c’è tra una lingua e un dialetto?

Altra domanda prettamente linguistica da confrontare con la domanda numero 5 di questa sezione (Il gallurese ha una grammatica?). Anche in questo caso il quesito è volutamente aperto e lascia spazio per qualsiasi ragionamento dello studente, questa è una delle domande in cui mi aspetto di trovare maggiore varietà di risposte.

7. Pensi che sapere il gallurese sia importante per vivere ad Arzachena?

Domanda sociolinguistica che vuole testare quanto i ragazzi sentano il “peso” del dialetto, cioè se lo ritengano indispensabile o quantomeno utile nella comunicazione diastratica nel territorio comunale.

8. Il gallurese del passato era più puro/corretto di quello odierno?

Quesito da confrontare con la domanda numero 4 di questa sezione (Quanto è simile il gallurese odierno con quello di un secolo fa?). Sebbene simile, questa domanda vuole testare il concetto di purezza delle lingue, e il cosiddetto “mito delle origini”.

9. Come ti senti se qualcuno tra i tuoi amici utilizza espressioni galluresi? (escluso, accettato, incuriosito, ti vergogni, etc.?)

Quesito sociolinguistico che vuole chiamare in causa diverse sfaccettature della vita dello studente. Considerata la vaghezza della domanda ho deciso di inserire dei suggerimenti generici per fornire un'idea sul tipo di risposte che cercavo in questa domanda. In particolare, l'interesse dovrebbe essere nelle differenze di prospettiva tra i dialettofoni e gli italo-foni o i poliglotti.

10. È possibile insegnare il gallurese?

Altro quesito piuttosto vago che lascia liberi gli studenti di interpretare come meglio credono il termine "insegnare". Sia in caso di risposta positiva o negativa sarà utile comprendere le motivazioni per questa scelta. In particolare, sarà da analizzare da vicino un'eventuale correlazione tra lingua-insegnabile e dialetto-non insegnabile. Confronti diretti quindi con le domande 5, 6 e 11 di questa sezione.

11. Quale dovrebbe essere il rapporto tra scuola e dialetto?

Quesito più indirizzato del precedente, di natura simile ma non sovrapponibile, indagando non tanto la possibilità, ma la necessità di un rapporto tra il dialetto e la scuola. Rispetto al precedente quesito l'aggiunta dell'istituzione scolastica fa riagganciare la domanda alla numero 3 della sezione (Quale dovrebbe essere il ruolo del gallurese nel comune di Arzachena?) oltre che alla numero 10.

Prima di passare alla sezione di traduzione, sono necessarie alcune precisazioni sulle domande a risposta aperta proposte finora. I quesiti sono stati pensati per ragazzi dai 16 ai 18 anni senza particolari conoscenze di linguistica; per questo motivo possono essere imprecise o approssimative nella terminologia. Il numero ridotto di domande inoltre è stato necessario affinché i ragazzi non si sentissero annoiati o spiazzati dalla compilazione. Anche le somiglianze tra alcuni quesiti sono state pensate per poter agevolare il confronto successivo o superare eventuali incomprensioni da parte degli studenti.

Riguardo la sezione di traduzione ho voluto imitare *l'Atlante linguistico ed etnografico dell'Italia e della Svizzera meridionale* (più noto come AIS) e raggruppare i termini da tradurre per campi semantici o categorie grammaticali. Inoltre, all'interno dei gruppi stessi i termini sono ordinati in ordine di familiarità decrescente. Metà dei termini è da tradurre dall'italiano al gallurese e l'altra metà dal gallurese all'italiano, questo ovviamente dovrebbe servire ad analizzare sia la capacità di comprensione che quella di produzione, tuttavia i risultati ottenuti dovrebbero servire più come un'indicazione che come un dato preciso sia per la possibilità di interferenza esterna da parte di terzi sia perché il gallurese è prevalentemente (per non dire esclusivamente) in forma orale e questo potrebbe causare confusione considerata la mancanza di una grafia convenzionalmente condivisa. Per quanto riguarda la scelta dei campi semantici ho dovuto optare per i settori in cui il gallurese riesce a esprimere la massima varietà. I colori sono stati aggiunti in seguito per comodità, e li userò per aiutarmi nella valutazione della competenza dello studente nella traduzione; il verde indica un'espressione di semplice traduzione, a cui ho assegnato un valore di 1 punto, sia per la sua diffusione che per la somiglianza con l'italiano, il giallo una di difficoltà media, a cui ho assegnato un valore di 2 punti, e il rosso una difficile, a cui ho assegnato un valore di 3 punti. Questi punti verranno in seguito usati per suddividere il campione in gruppi di competenza (si veda **capitolo 5.6.**).

Italiano	Gallurese	Gallurese	Italiano
Nonno	/min'nannu/	Fiddolu	Figlio
Zio	/'tsiu/	Cugnata	Cognata
Nuora	/'nura/	Bisaia	Bisnonna
Genero	/jɛn'naru/	Surrastra	Cugina
Matrigna	/'itrika/	Babbareddu	Zio/Prozio

Il primo campo è quello delle relazioni familiari, i cui termini principali dovrebbero essere noti anche ai non dialettofoni. Questo campo semantico è stato scelto come primo proprio per la vasta diffusione dei termini semplici e la relativa intuibilità di quelli

intermedi; attenzione però va posta sui termini difficili, specialmente sui due “false friend” **surrastra** e **babbareddu**, che potrebbero separare non solo i dialettofoni dai non dialettofoni, ma anche i parlanti occasionali dai più esperti.

Italiano	Gallurese	Gallurese	Italiano
Gatto	/ˈjattu/	Zirichelta	Lucertola
Tartaruga	/kuppuˈlata/	Jaddina	Gallina
Donnola	/ˈbedɟula/	Pulciavru	Cinghiale
Volpe	/matʃːoni/	Barabattula	Farfalla
Pomodoro	/tuˈmatta/	Ultica	Ortica
Mirto	/ˈmulta/	Ulia	Oliva
Mandorlo	/ˈmendula/	Criasia	Ciliegia
Corbezzolo	/ˈbaka/ - /liˈoni/	Scopa	Erica

Il secondo campo è quello della fauna e della flora, ed è uno dei campi in cui mi aspetto di vedere maggiore variazione non solo tra dialettofoni e non dialettofoni, ma anche tra parlanti esperti e quelli occasionali. Un’altra distinzione possibile potrebbe essere quella tra i residenti nell’agro e i residenti nel centro urbano, dove certamente la frequenza d’uso di questi termini è ridotta.

Italiano	Gallurese	Gallurese	Italiano
Sedia	/katˈrea/	Ciccarra	Tazza
Bottiglia	/ˈambula/	Banca	Tavolo
Cassetto	/kaˈlafu/	Miccalori	Fazzoletto
Mestolo	/ˈtruɟɖa/	Saltaina	Padella
Materasso	/straˈmats:a/	Colbula	Cesto

Il terzo campo semantico è quello degli oggetti casalinghi o quotidiani, è un settore in cui mi aspetto una discreta conoscenza anche dai non dialettofoni, non tanto per la

semplicità dei termini o la somiglianza con l'italiano, ma per la loro frequenza d'utilizzo sul territorio. Da tenere in considerazione soprattutto **sedia**, **bottiglia**, **banca** e **miccalori**, che possono essere utilizzati anche in contesti pubblici (es. scuole, uffici). Al contrario materasso e colbula raramente sono termini diffusi fuori dalle mura domestiche e denotano un contatto a livello familiare del dialetto.

Italiano	Gallurese	Gallurese	Italiano
Chiesa	/ˈʒeʒa/	Carrera	Via
Spiaggia	/ˈspiagga/	Monti	Monte
Carro	/ˈkarrulu/	Iaca	Cancello
Incendio	/ˈvoku/	Riu	Fiume
Forcone	/ˈtriuts:u/	Mandra	Recinto
Vomero	/aˈratu/	Tegghia	Lastrone

Il quarto campo semantico è quello della campagna, della natura e degli attrezzi agricoli; mi aspetto poche risposte dai non dialettologi, concentrate su **chiesa**, **spiaggia**, **monti** e **riu**. Al contrario, ritengo che i termini più difficili di questa sezione possano determinare con certezza i parlanti non solo nativi, ma madrelingua.

Italiano	Gallurese	Gallurese	Italiano
Uscire	/iˈʃi/	Prancià	Stirare
Chiedere	/pri(g/k)unˈta/	Mundà	Spazzare
Ammucchiare	/ammuntuˈna/	Scuncià	Disfare
Chiacchierare	/tʃavaˈna/	Accapità	Raccogliere
Mungere	/muˈni/	Suichi	Impastare
Fare colazione	/zmunˈdza/	Tundi	Tosare

La quinta sezione del questionario è composta da alcuni verbi che ho ritenuto rappresentativi del gallurese e che dovrebbero indagare su un ampio spettro di occorrenze della lingua, dai relativamente comuni **uscire** e **chiedere** ai rari **suichi** e **tundi**, dai

casalinghi e familiari **prancià** e **mundà** al più rustico **mungere**. Questa sezione serve soprattutto come parametro di confronto con le sezioni precedenti al fine di indagare l'eventuale differenza di conoscenza tra sostantivi e verbi del medesimo campo semantico.

Italiano	Gallurese	Gallurese	Italiano
Bellezza	/bidʎdɛza/	Faula	Bugia
Parola	/pa'raula/	Stuppiu	Sputo
Fischio	/'vrufu/	Cumandizia	Commissione
Pigrizia	/prits:ia/	Buldeddu	Baraonda
Acquazzone	/timpu'rata/	Tinnita	Tintinnio

La sesta e ultima sezione di traduzione è composta da sostantivi di difficile collocazione come **stuppiu** o **fischio**, e da sostantivi astratti come **bellezza**, **faula**, **parola**, etc. Ho inserito questa sezione perché sento spesso dire che il gallurese e i dialetti in generale hanno sviluppato ben poco la capacità di esprimere “concetti” e che invece è molto sviluppata quella di descrivere oggetti, in particolare quelli casalinghi o campestri. In quest’ottica mi interessava indagare se effettivamente ci siano grosse differenze nella conoscenza di parole di concetto rispetto a quelle di oggetti concreti negli studenti.

Infine, il questionario viene concluso con una domanda aperta simile nella forma alle domande 1-11 presentate all'inizio di questo capitolo. Il contenuto è tuttavia diverso, chiedo infatti una traduzione o spiegazione di 3 espressioni "intraducibili" direttamente in italiano.

Come spiegheresti ad un non parlante le espressioni "sagumigghjati"¹⁴, "schisginà"¹⁵ e "datti banda"¹⁶

Ho scelto questa soluzione perché ho voluto lasciare lo spazio per la riflessione degli studenti e non imbrigliarli nel sistema di traduzione diretto della tabella. La mia speranza è che affiori qualche riflessione metalinguistica provocata dalla difficoltà della traduzione. Un altro aspetto interessante potrebbe essere l'eventuale differenza tra le traduzioni dei parlanti nativi e quelle dei parlanti occasionali e italofoeni.

¹⁴Lett. *datti una sagoma, un limite*, usato per indicare a qualcuno che si sta dando delle arie, che si sta sopravvalutando o che sta esagerando riguardo qualcosa.

¹⁵L'azione di dare dei colpetti al sigaro o alla sigaretta allo scopo di far cadere la cenere dalla punta. Composto da *s-* privativa, *-chisgin-* [kizɨn] radice del termine *chisgina* [kizina] che significa cenere, e *-à* che è il morfema verbale dell'infinito della prima coniugazione.

¹⁶Togliti di mezzo, lett. *bandisciti*. La difficoltà in questa traduzione sta nel comunicare il tono aggressivo e coercitivo della richiesta di spostarsi.

5. I risultati

5.1. Risultati domande risposta aperta

Profilo linguistico personale:

Solo italiano	Italiano più LS	Italiano più gallurese
19	15	8

Poco meno della metà degli studenti si dichiara competente esclusivamente nell'italiano, anche se questo è, almeno in parte, falso, considerando che per essere in terza superiore nel liceo scientifico una competenza basilare dell'inglese è un requisito minimo. Questo mi porta a pensare che tutti gli studenti che hanno risposto in questo modo intendano la competenza linguistica come competenza nella propria lingua madre, da notare anche come siano ben pochi gli studenti che si dichiarino competenti nel gallurese.

Profilo comunicativo con genitori, parenti o tutori:

Solo italiano	Italiano più LS	Italiano più gallurese
18	4	20

Nella seconda domanda poco meno della metà degli studenti indica una comunicazione in gallurese con genitori o nonni, pochissimi invece dichiarano di utilizzare una lingua straniera.

Quale dovrebbe essere il ruolo del gallurese nel comune di Arzachena?

Principale	Secondario	Non so
21	8	13

Il 50% degli studenti si dichiara a favore di un ruolo di primo piano per il gallurese ad Arzachena, piuttosto alto anche il numero di studenti che non è interessato o non si esprime sulla questione.

Quanto è simile il gallurese odierno con quello di un secolo fa?

Molto	Poco	Non so
8	20	14

Poco meno della metà degli studenti sostiene che il gallurese sia cambiato molto nell'ultimo secolo, ma nessuno spiega in che modo, se cioè questi mutamenti siano di carattere lessicale, fonetico o morfosintattico.

Il gallurese ha una grammatica?

Sì	No	Non so
29	9	4

La maggior parte degli studenti correttamente afferma che il gallurese abbia una grammatica, questo mi fa propendere per una sensibilità linguistica piuttosto alta per il campione che ha risposto al test.

Che differenza c'è tra una lingua e un dialetto?

Diffusione o Ufficialità	Grammatica	Altro
26	10	6

La maggior parte degli studenti sostiene che le differenze tra una lingua e un dialetto siano di stampo sociopolitico, circa un quarto degli studenti crede che la motivazione sia strutturale e una percentuale ancora minore crede ci siano altre cause per questa differenza.

Pensi che sapere il gallurese sia importante per vivere ad Arzachena?

Molto	Poco	Non so
13	25	4

Più della metà degli studenti sostiene che non sia importante o necessario conoscere il gallurese nella vita quotidiana del paese, questo mi fa pensare che per coloro che hanno risposto in questo modo il dialetto abbia poca o nessuna valenza comunicativa, ma che eventualmente la possa avere solo sul piano culturale. Di contro una percentuale consistente degli studenti, circa un terzo, ritiene che il gallurese abbia ancora un ruolo centrale nella comunicazione ad Arzachena.

Il gallurese del passato era più puro/corretto di quello odierno?

Sì	No	Non so
24	4	14

Più della metà degli studenti ritiene il gallurese del passato (anche se nessuno o quasi cita un periodo storico definito) più puro rispetto a quello attuale, inoltre, anche in questo caso nessuno degli studenti fornisce indicazioni riguardo i criteri di valutazione per la purezza o la correttezza di una lingua.

Come ti senti se qualcuno tra i tuoi amici utilizza espressioni galluresi?

(escluso, accettato, incuriosito, ti vergogni, etc?)

Accettato	Escluso	Indifferente
30	3	9

Una percentuale molto alta dei ragazzi si sente accettata quando sente i loro amici parlare in gallurese, questo mi fa propendere per un utilizzo non gergale in senso stretto della lingua ma eventualmente per un uso culturalmente inclusivo.

È possibile insegnare il gallurese?

Sì	No	Non so
33	2	7

Circa tre quarti degli studenti ritiene sia possibile insegnare il dialetto e che quindi non sia un linguaggio “innato” o comunque strutturalmente proprio di un territorio o di una popolazione.

Quale dovrebbe essere il rapporto tra scuola e dialetto?

Notevole	Scarso	Non so
15	19	8

Poco meno della metà degli studenti ritiene che la scuola non dovrebbe interessarsi del dialetto, ma che sia eventualmente compito delle famiglie o di altre istituzioni valorizzare le parlate locali. D’altro canto, è consistente anche la fetta di studenti che invece ritiene che sia la scuola il veicolo principale del dialetto per i ragazzi.

5.2. Risultati traduzioni

Sostantivi riguardanti le relazioni familiari:

Termine	Esatta	Errata	Non data
Nonno	24	4	7
Zio	32		12
Nuora	16	1	21
Genero	21	1	20
Matrigna	5	5	32

Fiddolu	40		2
Cugnata	38		4
Bisaia	23	1	17
Surrastra	5	26	12
Babbareddu	2	20	20

I termini riguardanti le relazioni familiari vedono da una parte una conoscenza abbastanza diffusa per quanto riguarda i termini semplici e quelli di difficoltà intermedia, e non sembrano esserci grosse differenze nelle traduzioni dall'italiano e quelle dal gallurese, anche se le traduzioni dal gallurese sono leggermente più conosciute. Situazione diversa per i termini difficili che hanno tratto spesso in inganno gli studenti a causa dei “false friend” della traduzione dal gallurese, tuttavia sono presenti parlanti più ferrati, circa il 10%, che hanno correttamente interpretato anche questi termini.

Sostantivi riguardanti fauna e flora:

Termine	Esatta	Errata	Non data
Gatto	32	1	11
Tartaruga	27		15
Donnola	7	7	27
Volpe	21	1	19
Pomodoro	28	4	9
Mirto	18	2	21
Mandorlo	15	1	25
Corbezzolo	9	2	30

Termine	Esatta	Errata	Non data
Zirichelta	26	3	13
Jaddina	31		10
Pulciavru	22	11	9
Barabattula	27		14
Ultica	27		15
Ulia	29		13
Criasgia	24		18
Scopa	1	22	19

Sono rimasto colpito dalla diffusione dei termini di fauna e flora negli studenti, i termini semplici hanno percentuali di diffusione tra il 60/70%, anche nelle traduzioni dall'italiano, ma anche termini intermedi, come pulciavru-cinghiale e volpe-maccioni sono conosciuti da metà o più del campione. Sorprendenti anche i termini difficili, criasgia è conosciuto da più di metà degli studenti, gli altri termini hanno percentuali di conoscenti intorno al 20%. Una nota meritano i termini donnola e scopa, per quanto riguarda il primo molti studenti hanno risposto con il termine /bas'sili/, che però identifica

un animale simile, cioè la martora, tuttavia probabilmente il problema non è costituito dalla conoscenza del gallurese, ma è extralinguistico e dipende dalla facile confusione che si potrebbe creare tra questi due animali. Il termine /scopa/ tecnicamente è un false friend, considerando la sua traduzione tradizionale l'ericca (la pianta della famiglia delle ericacee), tuttavia anche in gallurese “moderno” probabilmente indica spesso la ben più comune scopa (oggetto per pulire, che in gallurese tradizionale si definisce /ra'mats:a/), quindi è un termine che può aver generato confusione non tanto perché il suo significato originario sia sconosciuto ma perché ha una traduzione ben più immediata.

Sostantivi riguardanti oggetti quotidiani o domestici:

Termine	Esatta	Errata	Non data
Sedia	35		7
Bottiglia	30		12
Cassetto	20	2	20
Mestolo	21		21
Materasso	15		27

Ciccara	23	2	17
Banca	28	1	13
Miccalori	24	1	17
Saltaina	11		31
Colbula	12	2	28

Come prevedibile, il campo dei sostantivi riguardanti oggetti quotidiani o domestici ottiene percentuali di traduzione molto alte, i termini semplici, sedia e banca, sono compresi dalla maggioranza degli studenti con sedia che arriva a più dell'80% del campione, risultato particolarmente significativo se si considera che è una traduzione dall'italiano al gallurese. Anche banca comunque poteva far sorgere qualche perplessità, poiché in gallurese “moderno” alcuni intendono la banca (edificio sede di società di credito), ma evidentemente è stata privilegiata la lectio faciliior, cioè tavolo (oggetto

domestico su cui si mangia). Da segnalare anche alcune traduzioni intermedie, come bottiglia-ambula, miccalori-fazzoletto e ciccara-tazza note a più della metà del campione, e le traduzioni difficili, che sono tutte conosciute da più del 25% del campione.

Sostantivi riguardanti luoghi o oggetti rurali o campestri:

Termine	Esatta	Errata	Non data
Chiesa	28		14
Spiaggia	21		21
Carro	15	7	21
Incendio	12	2	28
Forcone	10	3	29
Vomero	3		39

Carrera	26		16
Monti	34	1	8
Iaca	19	4	19
Riu	36		6
Mandra	3	6	33
Tegghia	7	7	28

Uno dei settori certamente meno familiari per gli studenti è quello dei sostantivi riguardanti luoghi o oggetti rurali o campestri, che, a parte due eccezioni particolarmente simili all'italiano, monti-monte/sasso e riu-fiume/rio, ha registrato una delle percentuali di traduzione più basse in tutti e tre i livelli di difficoltà, tra le traduzioni sorprendentemente sbagliate o ignorate spesso segnalò carro-/'karrulu/ e spiaggia-/spiaggja/.

Verbi riguardanti azioni quotidiane:

Termine	Esatta	Errata	Non data
Uscire	24	4	14
Chiedere	29		13
Ammucchiare	12	4	26
Chiacchierare	32		10
Mungere	18		24
Fare colazione	15	3	24

Prancià	27	1	14
Mundà	21	7	14
Scuncià	16	12	14
Accapità	21	5	16
Suichì	6	2	34
Tundì	5	5	32

I verbi hanno una distribuzione particolare, alcuni hanno raggiunto percentuali notevoli pur non essendo traduzioni immediate, su tutti chiacchierare-/tʃava'na/, chiedere-/dumman'da/, prancià-stirare. D'altro canto, alcune traduzioni intermedie si sono rivelate decisamente ostiche per la maggior parte del campione, per esempio ammucchiare-/ammuntu'na/ e scuncià-disfare. Variabili anche le traduzioni difficili, con fare colazione-/zmun'za/ che è conosciuta da più di un terzo degli studenti ma con suichì-impastare e tundì-tosare (spesso usato anche per “tagliare i capelli”) che invece sono diffusi in poco più del 10% del campione.

Sostantivi riguardanti concetti o situazioni astratti:

Termine	Esatta	Errata	Non data
Bellezza	25	1	16
Parola	27		15
Fischio	23		19
Pigrizia	26		16
Acquazzone	7	1	34

Faula	39		3
Stuppiu	28		14
Cumandizia	15	1	26
Buldeddu	28	2	12
Tinnita		3	39

La sezione sui concetti o situazioni astratti ha rivelato una grande quantità di informazioni particolari e contrastanti, da un lato faula-bugia registra una delle percentuali di risposta più alte dell'intero test, dall'altro tinnita-tintinnio è l'unico termine con nessuna traduzione corretta. In mezzo a questi estremi le altre traduzioni hanno in linea di massima percentuali sopra il 50/60%, uniche eccezioni sono cumandizia-commissione, che prosegue il trend di false friend non correttamente interpretati e acquazzone-timpurata, che non ha una traduzione precisa (timpurata può significare anche temporale, tempesta, etc.) e infatti gli studenti più esperti hanno parafrasato espressioni come scroscio d'acqua o pioggia battente.

Traduzioni di espressioni idiomatiche:

Termine	Esatta	Errata	Non data
Sagumigghjiati	30	4	8
Schisginà	20	2	20
Datti banda	29	2	11

Considerata la particolarità di queste espressioni le analizzerò singolarmente, la prima, /zagu'mijjati/, che significa datti un tono, una regolata, è di utilizzo relativamente comune nella quotidianità ed è stata interpretata correttamente dalla maggioranza degli studenti, solo il 10% ha fornito una risposta scorretta e il 20% ha lasciato la risposta vuota o non sa. Forse una delle difficoltà principali per questa traduzione è la grafia, che ho dovuto rendere con <sagumigghjiati> che può certamente essere un deterrente per uno studente poco esperto. Schisginà è un'espressione di un campo semantico particolare, cioè quello del fumo, e significa togliere la cenere dalla sigaretta o dal sigaro accesi, in effetti l'espressione risulta decisamente più oscura, con circa una divisione al 50% per quanto riguarda la diffusione tra i ragazzi. Questo termine può comunemente essere usato in senso figurato per reggere complementi oggetto particolari, come bugia, fesseria, etc. similmente all'italiano "sparare", (es. gall. schisginà una faula, ita. sparare una fesseria). Datti banda, che significa levati!, spostati! è stato correttamente tradotto lessicalmente da circa i due terzi del campione, tuttavia, quasi nessuno ha rimarcato la componente imperativa della richiesta.

5.3. Risultati gruppi A – B – C.

In questo capitolo esporrò, con l'ausilio di tabelle, le statistiche e le correlazioni che ho trovato più significative basandomi sulle linee guida espresse nel capitolo 4.2.

Italofoni, poliglotti e poliglotti galluresofoni

Il primo grande spartiacque è certamente la definizione che danno di loro stessi i ragazzi dal punto di vista linguistico. Con le tabelle seguenti dividerò gli studenti in tre gruppi: il gruppo A è composto da coloro che hanno risposto alla prima domanda (profilo linguistico personale) con solo italiano, il gruppo B da coloro che hanno risposto con italiano e altre lingue (inglese e francese le più gettonate, ma ho aggiunto anche coloro che hanno risposto con altri dialetti, come il campidanese o il logudorese), il gruppo C, infine, è composto da chi ha indicato, oltre ad italiano o altre lingue, anche il gallurese tra le sue lingue di competenza.

Le seguenti tabelle riguardano le risposte fornite dai tre gruppi alle domande a risposta aperta. La classificazione delle risposte nelle tre colonne segue quella utilizzata nel capitolo 5.1 (la risposta 1 è di solito quella positiva, la risposta 2 quella negativa, la risposta 3 è bianca o indifferente, disinteressata. Alcune domande non consentono una classificazione così immediata, è il caso della domanda 6, riguardante la differenza tra lingua e dialetto, in cui la risposta 1 indica una differenza di diffusione o ufficialità, la risposta 2 una differenza linguistica strutturale e la risposta 3 indica altre teorie o risposta bianca)

Profilo linguistico: solo italiano - n.19 studenti (gruppo A)

Domande	Risposte tip. 1	Risposte tip. 2	Risposte tip. 3
Domanda 2	6	1	12
Domanda 3	10	1	8
Domanda 4	3	9	7
Domanda 5	13	4	2
Domanda 6	13	2	4
Domanda 7	5	11	3
Domanda 8	9	2	8
Domanda 9	12	1	6
Domanda 10	15	2	2
Domanda 11	6	6	7

Osservando le risposte del primo gruppo si nota subito come circa due terzi di questi studenti in realtà abbiano contatti frequenti con il gallurese in ambito familiare. Anche per quanto riguarda la terza domanda (quale dovrebbe essere il ruolo del gallurese nel comune di Arzachena?) poco più di metà del campione sostiene che il gallurese debba ricoprire un ruolo di primo piano nel comune, sulla stessa linea il campione si esprime nei confronti del nono quesito (come ti senti se qualcuno tra i tuoi amici utilizza espressioni galluresi?). Tuttavia, i medesimi ritengono che non sia fondamentale la conoscenza del dialetto per poter vivere ad Arzachena (domanda 7), il campione si dimostra invece indeciso sul rapporto tra le istituzioni scolastiche e il dialetto (domanda 11). Analizzando i risultati derivanti dai quesiti sul passato e l'evoluzione del gallurese, si evidenzia una percentuale elevata di risposte nulle o incerte, che però sono di poco superate dal numero di quelle a favore di una notevole differenza tra il gallurese odierno rispetto a quello del passato e una maggior purezza di quest'ultimo (domande 4 e 8, "quanto è simile il gallurese odierno con quello di un secolo fa?" e "il gallurese del passato era più puro/corretto di quello odierno?"). Infine, il campione risponde in maniera omogenea nei confronti delle domande di percezione linguistica, ossia, è convinto della

somiglianza strutturale tra lingua e dialetto (domande 5, 6 e 10, “il gallurese ha una grammatica?”, “che differenza c’è tra una lingua e un dialetto?” e “è possibile insegnare il gallurese?”).

Profilo linguistico: italiano più lingua straniera – n.15 studenti (gruppo B)

Domande	Risposte tip. 1	Risposte tip. 2	Risposte tip. 3
Domanda 2	10	2	3
Domanda 3	7	5	3
Domanda 4	4	6	5
Domanda 5	9	4	2
Domanda 6	8	6	1
Domanda 7	5	9	1
Domanda 8	10	2	3
Domanda 9	12	2	1
Domanda 10	10	0	5
Domanda 11	6	8	1

Il secondo gruppo, formato da coloro che rispondendo al primo quesito hanno dichiarato di conoscere, oltre all’italiano, una lingua straniera o un altro dialetto, sorprendentemente ha dichiarato, per i due terzi del campione, di avere contatti familiari solo con l’italiano. Rispetto al primo gruppo, questo secondo tende a rispettare la distribuzione delle risposte, ma mostra un minore divario tra le risposte binarie (sì/no, favorevole/contrario, principale/secondario, rappresentati dalle prime due colonne della tabella) e un numero decisamente inferiore di indecisi, astenuti o indifferenti (terza colonna della tabella). Da segnalare, come dati peculiari, la percentuale elevata di contrari a un ruolo significativo del gallurese ad Arzachena nella domanda 3 e il buon numero di coloro che ritengono i dialetti e le lingue diversi ad un livello linguistico strutturale (domanda 6). Da evidenziare in particolare l’anomalia nella distribuzione delle risposte per la domanda 10, che con il suo elevato numero di indecisi e l’assenza di risposte

negative, non segue l'andamento né dei risultati delle altre domande di questo gruppo, né di quello della medesima domanda negli altri gruppi.

Profilo linguistico: italiano più gallurese – n. 8 studenti (gruppo C)

Domande	Risposte tip. 1	Risposte tip. 2	Risposte tip. 3
Domanda 2	2	1	5
Domanda 3	4	2	2
Domanda 4	1	5	2
Domanda 5	7	1	0
Domanda 6	5	2	1
Domanda 7	3	5	0
Domanda 8	5	0	3
Domanda 9	6	0	2
Domanda 10	8	0	0
Domanda 11	3	5	0

Dalle analisi effettuate sulle risposte fornite dal terzo gruppo si nota come la distribuzione segua grossomodo quella degli altri due gruppi, ma in maniera più polarizzata, particolarmente degne di nota le domande 5 e 10 in cui gli studenti hanno creato un fronte compatto riguardo la concezione linguistica del gallurese. Da segnalare la scarsa presenza, per quasi tutti i quesiti, di indecisi e indifferenti, a dimostrazione non solo di una conoscenza diretta dell'argomento, ma anche di un deciso interesse verso le problematiche sollevate nel questionario. Fa eccezione, anche se non in maniera eclatante, la domanda numero 8 in cui è presente una discreta percentuale di indecisi.

5.4. Risultati correlazioni, intero campione.

Seguendo le linee guida tracciate nel capitolo **4.2. Metodologia e obiettivi** esporrò, con l'ausilio di tabelle, le correlazioni che ho ritenuto più significative tra le domande a risposta aperta; seguite dalle mie considerazioni a riguardo, volte ad evidenziarne i punti salienti.

Correlazione quesiti n. 4 – n. 8

4 – Quanto è simile il gallurese odierno con quello di un secolo fa?

8 – Il gallurese del passato era più puro/corretto di quello odierno?

Risposte coerenti		Risposte incoerenti		Risposte indecise	
1-2	2-1	1-1	2-2	3-x o x-3	3-3
2	15	4	2	10	9

Il dato più evidente di questa tabella è l'elevato numero di indecisi, poco meno della metà, che probabilmente indica una difficoltà nella reperibilità di fonti documentate, d'altro canto il numero consistente di studenti convinti di una significativa variazione peggiorativa fa propendere per una concezione quasi idealistica della lingua passata. Percentuale non irrilevante di risposte incoerenti, di difficile decifrazione, considerando che nelle risposte aperte non sono state date ulteriori motivazioni per queste posizioni particolari.

Correlazione quesiti n. 5 – n. 6

5 – Il gallurese ha una grammatica?

6 – Che differenza c'è tra una lingua e un dialetto?

Risposte coerenti		Risposte incoerenti		Risposte indecise	
1-1	2-2	2-1	1-2	x-3 3-x	3-3
19	3	4	6	10	

Nel confronto tra le domande 5 e 6 emerge come poco più della metà degli studenti abbia un'opinione coerente su questi due quesiti prettamente linguistici, in particolare la fetta maggioritaria sostiene che il gallurese abbia una grammatica e che la differenza tra una lingua e un dialetto sia di natura politico-sociologica. L'assenza di risposte bianche per la coppia di domande, inoltre, rafforza l'idea di una radicata consapevolezza linguistica. Infine, circa un quarto degli studenti fornisce risposte polarizzate, ma di difficile lettura, considerata, anche in questo caso, la mancanza di motivazione per tale scelta.

Correlazione quesiti n. 7 – n. 9

7 – Pensi che sapere il gallurese sia importante per vivere ad Arzachena?

9 – Come ti senti se qualcuno tra i tuoi amici utilizza espressioni galluresi?

Risposte coerenti		Risposte anomale	Risposte contradd.	Risposte indifferenti	
1-1	2-2	2-1	1-2	x-3 3-x	3-3
9	2	19		11	1

Il dato più consistente è costituito dai 19 studenti che sostengono di sentirsi a loro agio in ambienti in cui viene parlato il gallurese, ma che comunque ritengono non sia di primaria importanza nella vita quotidiana del paese. Questo dato potrebbe essere giustificato dall'ambiente scolastico in cui i ragazzi si trovano per buona parte del tempo speso al di fuori delle mura domestiche, e in cui il dialetto è certamente di secondaria importanza. Consistente il numero di studenti nella categoria definita indifferenti, ma tra questi solo uno ha effettivamente lasciato entrambe le risposte bianche, a dimostrazione di un interesse quantomeno parziale verso l'argomento. Infine, relativamente bassa la percentuale di coloro che si sentono parte integrante di un ecosistema linguistico a base dialettale.

Correlazione quesiti n. 6 – n. 10

6 – Che differenza c'è tra una lingua e un dialetto?

10 – È possibile insegnare il gallurese?

Risposte coerenti		Risposte incoerenti		Risposte indecise	
1-1	2-2	1-2	2-1	x-3 3-x	3-3
22		1	6	13	

Anche per questa coppia di domande si ripresentano le distribuzioni tipiche delle altre domande di linguistica. Più di metà del campione ha una posizione concettualmente coerente nelle risposte, mentre una percentuale significativa esprime posizioni parzialmente interessate e una scarsa ma non nulla porzione sostiene opinioni contraddittorie o di difficile interpretazione.

Correlazione quesiti n. 10 – n. 11

10 – È possibile insegnare il gallurese?

11 – Quale dovrebbe essere il rapporto tra scuola e dialetto?

Risposte favorevoli	Risposte impossibili	Risposte contrarie	Risposte contradd.	Risposte indifferenti	
1-1	2-2	1-2	2-1	x-3 3-x	3-3
15	1	12		13	1

Riguardo questa correlazione, aldilà della presenza di un nucleo di indifferenti parziali, simile agli altri confronti, il campione è diviso in due delle quattro posizioni polarizzate possibili, in particolare sull'utilità o meno del gallurese all'interno di un percorso scolastico.

5.5. Risultati correlazioni, gruppi A – B – C

In questo capitolo esporrò i risultati scaturiti dall'analisi delle correlazioni già mostrate nel capitolo precedente, tuttavia mi focalizzerò sulle differenze tra i gruppi A, B e C individuati nel capitolo **5.3. Risultati gruppi A – B – C.**

Correlazione quesiti n. 4 – n. 8 gruppi A – B – C

4 – Quanto è simile il gallurese odierno con quello di un secolo fa?

8 – Il gallurese del passato era più puro/corretto di quello odierno?

Gruppo A – n. 19 studenti.

Risposte coerenti		Risposte incoerenti		Risposte indecise	
1-2	2-1	1-1	2-2	3-x o x-3	3-3
	5	2	2	5	5

Gruppo B – n. 15 studenti.

Risposte coerenti		Risposte incoerenti		Risposte indecise	
1-2	2-1	1-1	2-2	3-x o x-3	3-3
2	5	2		4	2

Gruppo C – n.8 studenti.

Risposte coerenti		Risposte incoerenti		Risposte indecise	
1-2	2-1	1-1	2-2	3-x o x-3	3-3
	5			3	

Dal confronto emerge come il gruppo A sia quello con il minor numero, in percentuale, di risposte coerenti, di contro è quello con il numero più alto di risposte incoerenti e di studenti indecisi o indifferenti. Il gruppo B è l'unico ad avere studenti che hanno dato la coppia di risposte coerente 1-2 (il gallurese odierno è simile a quello passato ed è ugualmente corretto), nella norma il numero di incoerenti e indecisi. Il gruppo C può vantare, invece, il maggior numero percentuale di risposte coerenti, tutte della coppia 2-1, e l'assenza di risposte incoerenti.

Correlazione quesiti n.5 – 6 gruppi A – B – C.

5 – Il gallurese ha una grammatica?

6 – Che differenza c'è tra una lingua e un dialetto?

Gruppo A – n. 19 studenti

Risposte coerenti		Risposte incoerenti		Risposte indecise	
1-1	2-2	2-1	1-2	x-3 3-x	3-3
8		3	2	6	

Gruppo B – n. 15 studenti

Risposte coerenti		Risposte incoerenti		Risposte indecise	
1-1	2-2	2-1	1-2	x-3 3-x	3-3
7	3		2	3	

Gruppo C – n. 8 studenti

Risposte coerenti		Risposte incoerenti		Risposte indecise	
1-1	2-2	2-1	1-2	x-3 3-x	3-3
4		1	2	1	

Questa serie di tabelle presenta sia delle conferme rispetto alla distribuzione che è emersa già nelle analisi precedenti, sia delle sorprese. Tra le conferme, l'alto numero nel gruppo A di indecisi, e il basso numero degli stessi nel gruppo C. Il gruppo B mantiene una percentuale importante di risposte coerenti, anche di tipo 2-2 (il gallurese non ha una grammatica e la differenza tra lingua e dialetto è di tipo linguistico strutturale), e un numero discreto di indecisi e contraddittori. L'anomalia più evidente è quella del gruppo C in cui le risposte contraddittorie sono quasi in egual numero rispetto a quelle coerenti.

Correlazione quesiti n. 7 – n. 9

7 – Pensi che sapere il gallurese sia importante per vivere ad Arzachena?

9 – Come ti senti se qualcuno tra i tuoi amici utilizza espressioni galluresi?

Gruppo A – n. 19 studenti

Risposte coerenti		Risposte anomale	Risposte contradd.	Risposte indifferenti	
1-1	2-2	2-1	1-2	x-3 3-x	3-3
2		9		7	1

Gruppo B – n. 15 studenti

Risposte coerenti		Risposte anomale	Risposte contradd.	Risposte indifferenti	
1-1	2-2	2-1	1-2	x-3 3-x	3-3
5	2	6		2	

Gruppo C – n. 8 studenti

Risposte coerenti		Risposte anomale	Risposte contradd.	Risposte indifferenti	
1-1	2-2	2-1	1-2	x-3 3-x	3-3
2		4		2	

Come già emerso nell'analisi di questa correlazione del campione intero, la risposta anomala 2-1 (il gallurese è di secondaria importanza per vivere ad Arzachena ma mi sento a mio agio in un ambiente galluresofono) è la prevalente, tuttavia ogni gruppo presenta delle caratteristiche peculiari: il gruppo A conferma l'elevato numero di indifferenti, il

gruppo B è l'unico ad avere un maggior numero di risposte coerenti piuttosto che anomale, mentre il gruppo C oltre ad avere la percentuale più alta di risposte anomale ha un egual numero di risposte coerenti e indifferenti.

Correlazione quesiti 6 – 10

6 – Che differenza c'è tra una lingua e un dialetto?

10 – È possibile insegnare il gallurese?

Gruppo A – n. 19 studenti

Risposte coerenti		Risposte incoerenti		Risposte indecise	
1-1	2-2	1-2	2-1	x-3 3-x	3-3
10		1	2	6	

Gruppo B – n. 15 studenti

Risposte coerenti		Risposte incoerenti		Risposte indecise	
1-1	2-2	1-2	2-1	x-3 3-x	3-3
7			2	6	

Gruppo C – n. 8 studenti

Risposte coerenti		Risposte incoerenti		Risposte indecise	
1-1	2-2	1-2	2-1	x-3 3-x	3-3
5			2	1	

Dalle tabelle emerge come il numero di risposte coerenti sia percentualmente alto in tutti e tre i gruppi, anche i contraddittori si distribuiscono abbastanza equamente, mentre spicca l'elevato numero di indecisi, notevole soprattutto per il gruppo B, che nelle altre correlazioni aveva sempre espresso pareri ben definiti.

Correlazione quesiti n. 10 – n. 11

10 – È possibile insegnare il gallurese?

11 – Quale dovrebbe essere il rapporto tra scuola e dialetto?

Gruppo A – n.19 studenti

Risposte favorevoli	Risposte imposs.	Risposte contrarie	Risposte contradd.	Risposte indifferenti	
1-1	2-2	1-2	2-1	x-3 3-x	3-3
6	1	4		7	1

Gruppo B – n. 15 studenti

Risposte favorevoli	Risposte imposs.	Risposte contrarie	Risposte contradd.	Risposte indifferenti	
1-1	2-2	1-2	2-1	x-3 3-x	3-3
6		3		6	

Gruppo C – 8 studenti

Risposte favorevoli	Risposte imposs.	Risposte contrarie	Risposte contradd.	Risposte indifferenti	
1-1	2-2	1-2	2-1	x-3 3-x	3-3
3		5			

Osservando le tabelle si può notare come la percentuale di favorevoli rimanga simile in tutti e tre i gruppi a circa un terzo dei campioni, diversamente, i contrari hanno una maggiore oscillazione, in particolare è anomala la percentuale del gruppo C che esprime un numero di risposte 1-2 (il gallurese è insegnabile ma non dovrebbe avere contatti col mondo scolastico) maggiore di quello delle risposte 1-1 (il gallurese è insegnabile e andrebbe inserito nel mondo scolastico).

5.6. Punteggi traduzioni, confronti gruppi A – B – C e X – Y – Z

In questo capitolo verranno analizzati i dati riguardanti la seconda parte del questionario, cioè quella relativa alla traduzione, prima verranno confrontati i punteggi di traduzione per i gruppi A, B e C, in seguito, verranno creati altri tre gruppi basati sui punteggi ottenuti nella sezione di traduzione seguendo le linee guida tracciate nel **capitolo 4.2**: il gruppo X comprenderà gli studenti che hanno ottenuto un punteggio di traduzione inferiore ai 50 punti, il gruppo Y comprenderà gli studenti che hanno totalizzato tra i 50 e i 99 punti ed infine il gruppo Z sarà formato da chi ha totalizzato più di 100 punti nelle traduzioni.

Gruppi	Punteggi					
	0-24	25-49	50-74	75-99	100-124	125-150
A	4	1	5	4	4	1
B	5	6		1	1	2
C		1	1	3	3	

In tutti e 3 i gruppi i valori più elevati delle fasce di punteggio tendono a raggrupparsi in una schiera compatta piuttosto che distribuirsi in tutte le fasce in maniera casuale. Per esempio, nel gruppo B più dei due terzi degli studenti totalizzano meno di 50 punti, con un'equa distribuzione tra le due fasce di valori, il resto del campione si divide similmente nelle altre 4 fasce di punteggio. Nel gruppo C più dell'80% degli studenti totalizza tra i 75 e i 124 punti e, anche in questo caso, si divide equamente nelle due fasce comprese tra questi valori. Il gruppo A segue questo trend, raggruppando circa due terzi degli studenti nelle fasce tra i 50 e 124 punti, ma presenta, come unica eccezione, un numero discreto di studenti che si posizionano nella fascia più bassa di punteggio.

5.7. Risultati dei gruppi X – Y – Z.

La seguente tabella analizza i risultati delle domande a risposta aperta utilizzando lo stesso schema della tabella nel capitolo **5.3. Risultati dei gruppi A-B-C** in relazione, però, ai gruppi X, Y e Z.

Gruppo X – 0- 49 punti – n. 17 studenti

Domande	Risposte tip. 1	Risposte tip. 2	Risposte tip. 3
Domanda 2	9	3	5
Domanda 3	7	6	4
Domanda 4	4	8	5
Domanda 5	12	2	3
Domanda 6	11	6	
Domanda 7	5	10	2
Domanda 8	9	1	7
Domanda 9	12	3	2
Domanda 10	11		6
Domanda 11	5	11	1

Gruppo Y – 50-99 punti – n. 14 studenti

Domande	Riposte tip. 1	Risposte tip. 2	Risposte tip. 3
Domanda 2	7	1	6
Domanda 3	6	2	6
Domanda 4	1	7	6
Domanda 5	9	4	1
Domanda 6	9	2	3
Domanda 7	2	11	1
Domanda 8	6	2	6
Domanda 9	10		4
Domanda 10	12	2	
Domanda 11	2	7	5

Gruppo Z – 100-150 punti – n. 11 studenti

Domande	Risposte tip. 1	Risposte tip. 2	Risposte tip. 3
Domanda 2	3		8
Domanda 3	7	1	3
Domanda 4	3	5	3
Domanda 5	8	3	
Domanda 6	6	2	3
Domanda 7	5	5	1
Domanda 8	8	1	2
Domanda 9	8		3
Domanda 10	10		1
Domanda 11	8	1	2

Per quanto riguarda le risposte alla domanda numero 2, i risultati sono in linea con le previsioni: il gruppo X è quello con un minor numero di risposte di tipologia 3 (italiano e gallurese con genitori, parenti o tutori), numerose, invece le risposte di tipologia 1 (solo italiano) e 2 (italiano e lingua straniera); il gruppo Y divide quasi equamente il campione tra le risposte di tipologia 3 e quelle di tipologia 1; il gruppo Z propende fortemente per le risposte di tipologia 3.

Anche le risposte alla domanda numero 3 sono in linea con le previsioni: il gruppo X è l'unico ad avere un consistente numero di risposte di tipologia 2 (secondaria importanza del gallurese ad Arzachena), il gruppo Y è quello con il maggior numero di risposte di tipologia 3 (indifferenti al ruolo del gallurese ad Arzachena), mentre il gruppo Z è, ancor più degli altri gruppi, polarizzato verso le risposte di tipologia 1 (primaria importanza del gallurese ad Arzachena).

In riferimento alla domanda numero 4, la distribuzione delle risposte è piuttosto simile per tutti e 3 i gruppi, con la netta preferenza verso le risposte di tipologia 2 (il gallurese odierno è molto diverso da quello del passato), unica particolarità è l'elevato numero di indecisi (risposte tipologia 3) nel gruppo Y, a discapito delle risposte di tipologia 1 (il gallurese odierno è simile a quello del passato).

Relativamente alle risposte inerenti alla domanda numero 5 si nota una notevole uniformità nei tre gruppi che concordano sull'esistenza di una grammatica del gallurese. Questa uniformità è probabilmente dovuta al fatto che la domanda pertiene più la conoscenza linguistica generale che non la competenza dialettale.

In riferimento alla domanda 6, come per il quesito precedente, i tre gruppi mostrano una distribuzione simile delle risposte, orientandosi nettamente verso le risposte di tipologia 1 (la differenza tra lingua e dialetto è di natura politica o sociologica), unica leggera variazione è il numero discreto di risposte di tipologia 2 (la differenza tra lingua e dialetto è di natura linguistica) per il gruppo X.

Riguardo la domanda numero 7, il campione si divide nuovamente e i tre gruppi mostrano delle distribuzioni diverse nelle risposte. Il gruppo Z presenta lo stesso numero di risposte di tipologia 1 (sapere il gallurese è di primaria importanza per vivere ad Arzachena) e di tipologia 2 (sapere il gallurese è di secondaria importanza per vivere ad Arzachena), al contrario il gruppo Y si orienta decisamente verso le risposte di tipologia 2, il gruppo X, infine, si colloca tra gli altri due gruppi con una spiccata, ma non estrema, prevalenza di risposte di tipologia 2.

Relativamente alla domanda numero 8, il campione intero propende per le risposte di tipologia 1 (il gallurese del passato era più puro di quello odierno), tuttavia, i gruppi X e Y presentano un numero piuttosto elevato di indecisi (risposta di tipologia 3).

In merito alla domanda numero 9, i tre gruppi si esprimono privilegiando nettamente le risposte di tipologia 1 (mi sento accettato in un ambiente in cui si utilizzano espressioni in gallurese), comprensibilmente, le uniche risposte di tipologia 2 (mi sento escluso in un ambiente in cui si utilizzano espressioni in gallurese) provengono dal gruppo X.

Anche per quanto riguarda la domanda numero 10, i tre gruppi si esprimono omogeneamente scegliendo le risposte di tipologia 1 (il gallurese è insegnabile), da sottolineare solamente il discreto numero di indecisi (risposte di tipologia 3) del gruppo X e le due risposte di tipologia 2 (il gallurese non è insegnabile) del gruppo Y.

Relativamente alla domanda 11, la distribuzione delle risposte è molto variegata, il gruppo Z è decisamente orientato verso le risposte di tipologia 1 (il gallurese deve avere uno stretto rapporto con la scuola), i gruppi X e Y, invece propendono fortemente per le risposte di tipologia 2 (il gallurese non deve avere alcun contatto con la scuola).

5.8. Correlazione quesiti, gruppi X – Y – Z

In questo capitolo, confronterò i dati emersi dalla comparazione dei gruppi X – Y – Z su coppie di domande correlate di particolare interesse.

Correlazione quesiti n. 4 – n. 8

4 – Quanto è simile il gallurese odierno con quello di un secolo fa?

8 – Il gallurese del passato era più puro/corretto di quello odierno?

Gruppo X – n. 17 studenti

Risposte coerenti		Risposte incoerenti		Non sa	
1-2	2-1	1-1	2-2	3-x o x-3	3-3
1	6	2		5	3

Gruppo Y – n. 14 studenti

Risposte coerenti		Risposte incoerenti		Non sa	
1-2	2-1	1-1	2-2	3-x o x-3	3-3
	4		2	4	4

Gruppo Z – n. 11 studenti

Risposte coerenti		Risposte incoerenti		Non sa	
1-2	2-1	1-1	2-2	3-x o x-3	3-3
1	5	2		1	2

In questa correlazione, le risposte di tipologia 2-1 (il gallurese odierno è diverso da quello di un secolo fa e il gallurese del passato era più puro/corretto di quello odierno)

ottengono percentuali elevate in tutti e tre i gruppi, in particolare nel gruppo Z, il più polarizzato dei 3, i gruppi X e Y, invece, mostrano una percentuale consistente di indecisi.

Correlazione quesiti n. 5 – n. 6

5 – Il gallurese ha una grammatica?

6 – Che differenza c'è tra una lingua e un dialetto?

Gruppo X – n. 17 studenti

Risposte coerenti		Risposte incoerenti		Risposte indecise	
1-1	2-2	2-1	1-2	x-3 3-x	3-3
9	2		3	3	

Gruppo Y – n.14 studenti

Risposte coerenti		Risposte incoerenti		Risposte indecise	
1-1	2-2	2-1	1-2	x-3 3-x	3-3
6	1	2	1	4	

Gruppo Z – n. 11 studenti

Risposte coerenti		Risposte incoerenti		Risposte indecise	
1-1	2-2	2-1	1-2	x-3 3-x	3-3
4		2	2	3	

Questa correlazione mette in evidenza una preferenza, per i gruppi X e Y, per le risposte coerenti 1-1 (il gallurese ha una grammatica e la differenza tra lingue e dialetto è politica o sociologica) e 2-2 (il gallurese non ha una grammatica e la differenza tra lingua e dialetto è linguistica strutturale), il gruppo Z, invece, è decisamente meno polarizzato, dividendo equamente il campione sulle tre classi di risposte.

Correlazione quesiti n. 7 – n. 9

7 – Pensi che sapere il gallurese sia importante per vivere ad Arzachena?

9 – Come ti senti se qualcuno tra i tuoi amici utilizza espressioni galluresi?

Gruppo X – n. 17 studenti

Risposte coerenti		Risposte anomale	Risposte contradd.	Risposte indifferenti	
1-1	2-2	2-1	1-2	x-3 3-x	3-3
4	2	7		4	

Gruppo Y – n. 14 studenti

Risposte coerenti		Risposte anomale	Risposte contradd.	Risposte indifferenti	
1-1	2-2	2-1	1-2	x-3 3-x	3-3
2		7		5	

Gruppo Z – n. 11 studenti

Risposte coerenti		Risposte anomale	Risposte contradd.	Risposte indifferenti	
1-1	2-2	2-1	1-2	x-3 3-x	3-3
3		5		2	1

L'aspetto più significativo in questo raffronto è la convergenza di tutti e tre i gruppi verso le risposte 2-1 (sapere il gallurese non è importante per vivere ad Arzachena, ma mi sento accettato in un ambiente galluresofono), da segnalare solamente l'elevato numero di risposte coerenti del gruppo X.

Correlazione quesiti n. 6 – n. 10

6 – Che differenza c'è tra una lingua e un dialetto?

10 – È possibile insegnare il gallurese?

Gruppo X – n. 17 studenti

Risposte coerenti		Risposte contradd.		Risposte indecise	
1-1	2-2	1-2	2-1	x-3 3-x	3-3
9			2	6	

Gruppo Y – n. 14 studenti

Risposte coerenti		Risposte contradd.		Risposte indecise	
1-1	2-2	1-2	2-1	x-3 3-x	3-3
8		1	2	3	

Gruppo Z – n. 11 studenti

Risposte coerenti		Risposte contradd.		Risposte indecise	
1-1	2-2	1-2	2-1	x-3 3-x	3-3
5			2	4	

I gruppi si mostrano uniformi nella correlazione tra le domande 6 e 10, la percentuale più alta si rileva per le risposte di tipologia 1-1 (la differenza tra una lingua è un dialetto è di tipo politico o sociologico ed è possibile insegnare il gallurese) in tutti e tre i gruppi, affiancate da un numero discreto di indecisi.

Correlazione quesiti n. 10 – n. 11

10 – È possibile insegnare il gallurese?

11 – Quale dovrebbe essere il rapporto tra scuola e dialetto?

Gruppo X – n. 17 studenti

Risposte favorevoli	Risposte imposs.	Risposte contrarie	Risposte contradd.	Risposte indifferenti	
1-1	2-2	1-2	2-1	x-3 3-x	3-3
5		5		7	

Gruppo Y – n. 14 studenti

Risposte favorevoli	Risposte imposs.	Risposte contrarie	Risposte contradd.	Risposte indifferenti	
1-1	2-2	1-2	2-1	x-3 3-x	3-3
2	1	6		5	

Gruppo Z – n. 11 studenti

Risposte favorevoli	Risposte imposs.	Risposte contrarie	Risposte contradd.	Risposte indifferenti	
1-1	2-2	1-2	2-1	x-3 3-x	3-3
8		1		1	1

In questa correlazione è presente una forte caratterizzazione per i tre gruppi. Il gruppo X si divide piuttosto uniformemente tra tre tipologie di risposte, le 1-1 (il gallurese è insegnabile e dovrebbe avere uno stretto rapporto con la scuola) le 1-2 (il gallurese è insegnabile ma dovrebbe avere uno scarso rapporto con la scuola) e x-3 3-x (risposta incerta o bianca in almeno uno dei due quesiti). Il gruppo Y privilegia, seppur lievemente, le risposte di tipologia 1-2, a discapito, soprattutto, di quelle di tipologia 1-1. Il gruppo Z,

al contrario, ha una netta prevalenza di risposte di tipologia 1-1 e percentuali molto basse di altre risposte.

6. Conclusioni

Questo studio ha cercato di analizzare il rapporto dei giovani galluresi con il loro dialetto, per alcuni aspetti i risultati hanno confermato le mie aspettative, per altri le hanno decisamente rovesciate. Di seguito esporrò le mie riflessioni sui dati raccolti.

I ragazzi hanno una conoscenza generale piuttosto buona del gallurese, per lo meno a livello lessicale, la maggior parte dovrebbe comprendere conversazioni quotidiane senza difficoltà.

Il gallurese, per questo campione di ragazzi, non ha particolare rilevanza a livello comunicativo, almeno in ambito pubblico; sentimento condiviso trasversalmente da tutti i gruppi di analisi. Questo punto e il precedente dimostrano la distanza nel codice comunicativo tra la generazione X (i genitori dei ragazzi a cui è stato sottoposto il questionario) e la generazione Z (gli studenti): paradossalmente la generazione Z conosce piuttosto bene il gallurese, perché lo ha sentito usare dai genitori nelle conversazioni tra adulti, i genitori stessi, tuttavia, hanno usato l'italiano per rivolgersi ai figli, creando in questi ultimi l'impressione che il dialetto non fosse una lingua adatta alle nuove generazioni.

In generale gli studenti si sono dimostrati interessati alle questioni di politica linguistica riguardanti il gallurese. Il che è quantomeno curioso considerando quanto detto in precedenza, in questo caso, tuttavia, le risposte sono molto variegata e sembrano seguire solo in parte le tendenze più attese dei diversi gruppi. In ogni caso la tendenza prevalente sembra essere quella di voler proteggere il gallurese per salvaguardare la cultura e le tradizioni del territorio.

Le domande di linguistica sono quelle che mi lasciano più dubbioso, speravo che fossero evidenti delle tendenze nette nei diversi gruppi che i bilingui (penso ai gruppi B, C, Y e Z) avessero sviluppato una certa sensibilità riguardo opposizioni come lingua-dialetto, invece, per quanto la maggior parte del campione abbia risposto in maniera coerente, non sembra esserci una maggiore consapevolezza da parte dei dialettofoni riguardo le questioni metalinguistiche.

Tuttavia, c'è un dato in netto contrasto con tutti gli altri emersi in questo studio, ed è quello riguardante la domanda n. 9, infatti considerato quanto osservato fino ad ora mi sarei aspettato relativamente pochi studenti a loro agio in un ambiente galluresofono, specialmente tra loro pari, invece ad avere alte percentuali di risposte di tipologia 1 (mi sento accettato o incuriosito se i miei amici usano espressioni galluresi) non sono soltanto i gruppi C e Z, ma anche, curiosamente, i gruppi A, B, X e Y. Questo dato, unito a quelli analizzati in precedenza mi fa credere che il gallurese abbia un uso quasi gergale tra i ragazzi, tuttavia a differenza dei gerghi propriamente detti il suo scopo non sembra essere l'esclusione dei non parlanti, ma anzi l'inclusione per tutti, in un ambiente che sta creando un'identità culturale di cui il gallurese è evidentemente un elemento costituente.

Alla luce di tutto ciò la domanda a cui dobbiamo rispondere è: può una lingua esistere se privata della sua componente comunicativa? Chiaramente è difficile dare una risposta certa, ma il caso più simile è forse quello del latino ecclesiastico, considerato dai membri della curia il grande collante culturale della cristianità ma allo stesso tempo destinato a soccombere in favore delle lingue vive dei fedeli che si sono sentiti infine esclusi dal latino quando è diventato un ostacolo troppo grande per l'accesso alla fede.

In quest'ottica forse si dovrebbero muovere eventuali progetti di promozione del dialetto, dovremmo magari rallentare sul facile ritornello dell'eredità culturale e provare a esplorare nuovi campi semantici magari di maggiore rilevanza per le nuove generazioni promuovendo eventi in cui il gallurese è il mezzo di comunicazione (una rassegna cinematografica, una rubrica di critica musicale, la recensione di un videogioco) e non solo la statua in mostra nel museo.

Per quanto riguarda la ricerca la situazione è decisamente più semplice, anche se non necessariamente più facile. Come detto in precedenza sono pochissime, infatti, le ricerche esaustive sul gallurese, e quasi tutte riguardano l'origine e la classificazione linguistica del gallurese. Invece ancora tutte da esplorare la metalinguistica e la sociolinguistica.

Più concretamente a questo studio le possibilità di approfondimento sono molteplici, certamente sarebbe interessante consegnare lo stesso questionario che è stato fornito agli

studenti del liceo scientifico ai loro colleghi dell'istituto alberghiero. Sarei molto curioso di indagare sul ruolo del gallurese in un ambiente a forte presenza sardofona, e magari scoprire quali differenze ci sono, secondo i sardofoni, proprio tra il gallurese e il sardo (lingua vs dialetto?). Un'altra possibile via di approfondimento è quella dell'intervista orale diretta (metodo AIS): durante la revisione dei questionari e parlando in seguito con i ragazzi mi sono accorto che ci sono state delle incomprensioni sull'interpretazione di alcune domande e nella lettura di alcune espressioni in gallurese nella sezione di traduzione che sarebbero potute essere evitate con un colloquio orale; inoltre con un colloquio sarebbe molto più facile valutare aspetti come la sicurezza linguistica del parlante, l'interesse verso alcuni temi di politica linguistica o la sensibilità metalinguistica. Infine sarebbe certamente interessante, anche se di difficile realizzazione, un confronto ad ampio spettro tra gruppi campione appartenenti a varie generazioni dialettofone presenti nel territorio attualmente: the greatest generation, cioè i nati prima del 1929, la generazione silente, ovvero i nati tra il 1930 e il 1945, i baby boomer, cioè i nati durante la ripresa economica alla fine della seconda guerra mondiale, tra il 1945 e il 1965, la generazione X, cioè i nati tra il 1965 e il 1985, i millennials, nati tra il 1985 e il 1998, e appunto la generazione Z, ovvero i nati dal 1999 in poi¹⁷. Un ricco studio con un campione del genere permetterebbe di analizzare l'evoluzione e le tendenze del gallurese sia dal punto di vista delle conoscenze linguistiche ma anche della percezione sociolinguistica (le risposte che ho trovato nel compito sono frutto di un pensiero individuale dei ragazzi o sono solo lo specchio di quello che sentono a casa?).

In conclusione, la mia speranza per il futuro del gallurese è che ci sia un riavvicinamento dei giovani al gallurese come codice di comunicazione ma anche che gli adulti si avvicinino ai ragazzi tramite il gallurese, che non ci sia una differenza diastratica tra italiano e gallurese, ma che ognuno si senta libero nell'esprimersi in una società che grazie ad una forte identità culturale accetta le sfide del futuro.

¹⁷ Questa è la classificazione generazionale americana standard (nota anche come teoria generazionale strauss-howe), che ho usato perché non conosco classificazioni analoghe di matrice europea o italiana.

Bibliografia

Graffi, G., & Scalise, S. (2003). *Le lingue e il linguaggio: introduzione alla linguistica*. Bologna, Italia: Il Mulino.

Ledgeway, A., & Maiden, M. (2016). *The Oxford Guide to the Romance Languages*. Oxford: Oxford University Press.

Maxia, M. (2008). *Studi sardo-corsi: dialettologia e storia della lingua tra le due isole*. Olbia, Italia: Taphros.

Maxia, M. (Ed.). (2015). *Ciurrata di la Linga Gadduresa: Palau, 6 dicembre 2014*. Olbia: Taphros.

Sitografia

Redazione ANSA. (2017, 4 Agosto). Turismo: crescono presenze, boom stranieri. Disponibile 17 Ottobre, 2019, da:
http://www.ansa.it/sardegna/notizie/2017/08/04/turismocrescono-presenzeboom-stranieri_d2d3e8c2-83ac-49dc-b26b-ffdb018ec0a3.html

Maxia, M. (n.d.-a). La situazione sociolinguistica della Sardegna settentrionale di Mauro Maxia. Disponibile 17 Ottobre, 2019, da:
http://www.luigiladu.it/collaborazioni_siti_web/ctedde_la_situazione_sociolinguistica_della_lingua_sarda_settentrionale_di_mauro_maxia.htm

Maxia, M. (n.d.-b). Studi storici sui dialetti della Sardegna settentrionale. Disponibile 23 Ottobre, 2019, da:
<http://maxia-mail.doomby.com/medias/files/studi-storici-sui-dialetti-della-sardegna-settentrionale.pdf>

Oppo, A. (2007). *Le lingue dei sardi: una ricerca sociolinguistica*. Documento presentato presso Le lingue dei sardi, Cagliari, Italia. Disponibile da: https://www.regione.sardegna.it/documenti/1_4_20070510134456.pdf